Anno XXXIII — N. 152 Udine Giovedì 23 Giugno 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'Alcool.

« Esiste una categoria di persone che non si domandano neppure se fa bene o male il bere bevande alcooliche. Esse danno per pretesto come argomento il più probante, che il vino fa bene alla salute, che esso rinforza; in altre parole si appoggiano sopra un fatto la di cui falsità è riconosciuta da lungo tempo. Tutte le madri soffrono al solo pensiero che i loro figli possano ubriacarsi. Ogni onest'uomo arr ssisce quando si ricorda di essersi ubriacato: in una parola, tutti sanno che l'ubriachezza è un vizio degradante ».

Queste parole così semplici e pur così toccanti e vere, sono scaturite dall'intelletto di psicologo e dal cuore d'apostolo di Leone Tolstoi che appare nella questione dell'alcoolismo profondamente umano. Certo è che se il filosofo russo è altrove fin paradossale nella sua tesi quando giunge alle estreme conseguenze del suo asserto per le quali egli trova colpevole non l'abuso, ma il semplice uso del vino, noi con lo spirito di uomini sereni e con intendimenti non filosofici, ma pratici, crediamo che il medico uso delle bevande alcooliche non sia dannoso all'organismo. A ciò non siamo indotti da pietosa condiscendenza verso una fatale pratica dell'intera umanità; sibbene ci sentiamo confortati dallo studio sperimentale degli effetti prodotti dall'alcool ingerito in piccola dose. Sono ormai vecchie le ricerche che dimostrarono l'azione tonica dell'alcool sul sistema nervoso e sul cuore e quelle che misero in luce la capacità di risparmio di questo nervino nell'organismo umano per cui, mentre dura la sua azione, vengono trattenute le sostanze albuminoidi e i grassi: or sono pochi giorni Albertoni e Rossi dettero la dimostrazione di ciò con uno studio paziente e perspicuo del ricambio di un'intera famiglia sulla quale poterono constatare che quei membri che ingerivano in ragionevole quantità sostanze alcooliche in confronto di quelli che erano stati sottoposti all'astensione, avevano bisogno di minor quantità di alimenti perchè il ricambio fisiologico si compisse normale. E mentre il Binz conferma questi risultati, il Deutsch leva la sua autorevole voce per proclamare che l'alcool non è un nutrimento e che soltanto in alcune circostanze eccezionali può servire di alimento di riserva, ma occorre sempre ricordare che è un veleno dei tessuti (veleno protoplasmatico).

Ma qual'è veramente l'azione delle sostanze alcooliche nell'organismo, vino, birra, grappa, liquori in genere?

* * *

L'uso quotidiano di un litro di vino che abbia 8-9 gradi all'alcoolometro, bevuto a dosi refratte non è dannoso all'organismo. Non s'è potuto mai osservare un'azione di avvelenamento acuto in persone che abbiano fatto uso di tale dose, come mai poterono essere riscontrati in esse i molteplici fenomeni di irritazione e di degenerazione che caratterizzano l'alcoolismo cronico, e ciò anche dopo molti anni di uso.

Per la birra di comune forza quale è quella che si fabbrica in Italia, fissiamo come quantità normale e innocua quella di un litro e mezzo, bevuta in due o tre volte. Ma affermiamo risolutamente come dannosa in maniera assoluta, l'ingestione di ogni liquore, grappa, cognac, elixir anche nella dose di pochi centimetri cubi per l'azione irritativa che si esplica sulla mucosa della bocca, del faringe e dello stomaco, per il rapidissimo assorbimento dovuto in gran parte alla diversa tensione fra il liquido ingerito e il plasma del sangue, per la lenta eliminazione e per l'azione veramente tossica indotta da alcooli non rettificati (metilico, propilico, butilico) che quasi sempre sono contenuti nei nostri liquori che si spacciano nei caffè e nelle osterie.

E non ci soffermiamo sul pericolo gravissimo cui soggiace il bevitore di liquori per opera di sostanze coloranti: ad esempio l'innocuo *vermouth* mattutino molte volte deve il suo giallo ambra alla coccola di levante che di per sè è capace di eccitare convulsioni epilettiche.

Il vino bevuto a piccole dosi esplica veramente un'azione benefica. Esso eccita la funzione gastrica secernente e motoria, facilita l'assimilazione speciale dei grassi e degli albuminoidi (carne, uova) aumenta la diuresi, agisce come tonico e nervino. Questi benefici effetti s'invertono di colpo non appena venga oltrepassata la quantità che per noi può essere chiamata fisiologica. In chi ingerisce due litri di vino al giorno da tempo, quasi sempre può osservarsi che le funzioni gastriche e intestinali non si compiono perfettamente; la lingua è pattinosa, l'alito fetido per l'aldeide in cui viene trasformato l'alcool; la pressione esercitata sull'area gastrica riesce dolente e in essa i malati, poichè si tratta ormai di veri e propri malati, avvertono una sensazione di bruciore insopportabile.

Anche la psiche di tali individui non è più normale; attraverso i raggi di inesplicabile allegria passano nubi nere di tristezza invincibile; l'umore è mutevole, la resistenza al lavoro va fiaccandosi, il sonno è tardo e non ristoratore, il risveglio mattutino penoso. A questo punto avviene comunemente uno strano fenomeno: si è spinti fatalmente a credere che tali turbe non siano imputabili all'alcool e, non ostante gli avvertimenti degli esperti, comincia a prender piede l'errato giudizio che gli alcoolici ne siano il miglior rimedio. Dal vino comune si passa a quello generoso e di qui al cipro, al marsala, alla grappa, al cognac. E le condizioni di questi infelici si aggravano progressivamente. Il vizio diventa così inveterato, imprescindibile, neccessario all'esistenza; l'alcool assume alla mente folle la parvenza dell'aria che si respira; e di pari passo i bruciori alla regione gastrica si sono fatti insopportabili, l'appetito è scomparso del tutto; molte volte interviene un vomito infrenabile, spesso sanguinolento per le erosioni emorragiche della mucosa. Il cuore stesso funziona male; in esso comincia la degenerazione crassa e il cardiopalmo, l'affanno di respiro, le intermittenze dei battiti ne sono la conseguenza.

E chi non ha visti tali disgraziati strenui bevitori e non ha riportata la più penosa e nauseante impressione? Poichè veramente anche la pietà ha torto lo sguardo ad essi. I loro occhi affossati non fissano più, spenti nella cronica bambolaggine dello spirito; la parola è tronca e strascicata; la pelle del volto appare bluastra venata di rosso; le mani sono in preda a un tremore caratteristico; tutta la persona è accasciata, cascante, disfatta. Tale quadro tristissimo cui s'accompagna l'annientamento dell'intelligenza, la perversione del senso morale, l'abolizione degli attributi più elementari dell'uomo civile, non incute commiserazione ma ribrezzo.

Purtroppo i guasti che non appaiono all'occhio, sono ben più gravi. Sotto l'azione dell'alcool le arterie vengono sottoposte ad una irritazione continua; prolifica la loro tunica interna, il lume si restringe, diventano fragili, la tensione del sangue aumenta e la circolazione non si compie bene. Questo avviene specialmente nel cervello. Nel fegato le sostanze alcooliche circolanti nel sangue producono una degenerazione crassa in primo tempo e l'organo si gonfia; poi una proliferazione di tessuto connettivo che ne imprigiona e strozza nelle maglie le diverse parti; e allora l'organo s'impicciolisce e non funziona più. Si ha così il desolante quadro della cirrosi del fegato, inguaribile.

Quante volte non capita di vedere in queste ridenti regioni più che altrove uomini giovani, ancora fiorenti, che trascinano una gamba e non muovono un braccio? Orbene, quelle tristi, lunghissime paralisi che rubano al lavoro fecondo un'energia produttiva sono date da emorragie delle arterie cerebrali spessissimo spezzate dall'alcool.

* * *

Noi ci attardiamo su queste impressionanti descrizioni non già per crudeltà, non per desiderio di spaventare, ma perchè una buona volta si sappia che bevendo smodatamente ci si avvia a un lento e doloroso suicidio. E se un uomo solo, preda della sirena obliviosa dell'alcool, leggendo queste povere righe, sarà spinto a riflettere sulla via fatale cui è incamminato e se in lui prevarranno i sentimenti di conservazione di se stesso, e il pensiero della propria famiglia avrà in lui velata di tristezza la fronte, noi ci terremo ben paghi come colui che a fine di bene ha non invano agitato lo spettro del male.

Il governo italiano s'accontenta di sguinzagliare i suoi agenti di finanza perchè non venga defraudato sulla entità della tassa dovutagli per la fabbricazione; ma null'altro.

Ha, è vero, emanata una legge che mentre per ragioni di umanità impone il riposo festivo, e la donnicciuola se non corre non può neppure comperare il pane pei suoi bambini, lascia tuttavia aperte le osterie e le taverne quasi che i decantati principi di umanità fossero quelli di lasciar vuoto lo stomaco di pane per infarcirlo ed avvelenarlo di alcool.

E frattanto le recenti statistiche ci gridano che i furti, le risse, i ferimenti, gli omicidi si compiono quasi sempre con desolante coincidenza nei pomeriggi della domenica, in quel famoso giorno di riposo durante il quale l'alcool legale ha potuto trasformare gli uomini in delinquenti.

E dall'alto non si è mai pensato neppure ad istituire una commissione tecnica inquirente sulla qualità degli alcool che si spacciano; e questo, secondo noi, sarebbe un dovere sacrosanto. Come non è permesso avvelenare il prossimo con l'arsenico con la morfina, col sublimato, così non dovrebbe essere permesso il lento avvelenamento cogli alcooli non convenientemente rettificati.

In tal modo, mentre nulla o poco si fa, continua a trascinarsi per le strade lo spettacolo miserando dell'ubriachezza, in barba alla legge molte volte molesta, e si popolano sempre più le prigioni e i manicomi.

Aviano.

Dott. A. Abbruzzetti

Un eroe Garibaldino
del Friuli Orientale.

Nei giorni in cui tutta l'Italia commemorava l'epopea garibaldina, chi si recava al cimitero di Gorizia avrebbe visto ardere una lucerna ad olio su d'una tomba delle arcate di sinistra, e deposta sulla pietra sepolcrale una ghirlanda intrecciata di quercia e d'alloro, tributo modesto ma fervido d'una fibra amorosa ed orgogliosa che non può dimenticare il padre, che non deve dimenticare l'uomo; d'una donna che illustrando il nonno ai suoi figliuoli, esalterà Colui ch'essa tanto amò e finirà la descrizione forse così: « Ma ogni giorno il sole, quando si leva su le Alpi fra le nebbie del mattino fumanti e cade fra i vapori del crepuscolo, disegna fra gli abeti ed i larici una grande ombra, che ha rossa la veste e bionda la chioma, errante sui venti e sereno lo sguardo siccome il cielo. Il pastore straniero guarda ammirato, e dice ai figliuoli:

— E' l'eroe d'Italia che veglia su le Alpi della sua patria. »

Quella pietra racchiude le spoglie di uno dei Mille: di Cesare Michieli, che, nato a Campolongo addì 4 settembre 1839, morì a Cervignano addì 19 ottobre 1889.

Nell'aprile del 1860, all'insaputa della famiglia, esso si portava a Genova per prender parte a quella spedizione, che fu uno dei fatti più gloriosi ed arditi che la storia possa registrare negli ultimi secoli. Il 5 maggio, dalla spiaggia di Quarto, un migliaio scarso di giovani s'imbarcava in silenzio, di notte, su due bastimenti della società Rubattino: « il Piemonte », comandato da Garibaldi, il « Lombardo », comandato da Nino Bixio; e su questo trovavasi Cesare Michieli. All'alba dell'11 le coste della Sicilia si presentavano ai loro sguardi pieni di desiderio e di speranza; e poichè si offriva loro più vicino il porto di Marsala, ad esso si diressero ed all'una pomeridiana la valorosa schiera poneva il piede su la terra agognata di Sicilia.

Cesare Michieli fu nominato luogotenente della compagnia sotto gli ordini di Nino Bixio e combattè da leone nella memoranda battaglia di Calatafimi, in quella battaglia di cui Garibaldi stesso ebbe a scrivere nelle sue memorie: « Mi fa ribrezzo ricordarlo! I catenacci che ci aveva regalati il governo Sardo, ci negavano il fuoco, e si scorgeva il dispetto sulle eroiche fisonomie di quei giovani, che spero saranno ad esempio della generazione che segue destinata a compiere l'opera santa; » in quella battaglia in cui Garibaldi spronava i suoi con voce di tuono: « qui si fa l'Italia una o si muore »! Morto in quello scontro il suo capitano, Cesare Michieli lo surrogò al posto e fece parte dell'avanguardia di trenta prodi, che, condotti dal Tuckery, assalirono porta Termini ed uscì illeso da quella terribile scaramuccia dove molti valorosi trovarono la morte e fra questi lo stesso Tuckery.

L'alba del 20 luglio lo trovò assieme ai suoi compagni, impegnato coi borbonici presso alla formidabile fortezza di Milazzo che prima di notte era già espugnata. A caro prezzo, però; che un quinto di garibaldini, fra morti e feriti, era posto fuori combattimento. E seguendo l'instancabile marcia della vittoria partecipa alla fazione di Reggio nei giorni 21 e 22 agosto. Nel settembre, il Michieli veniva nominato dal ministro della guerra Cosenz luogotenente del corpo volontari del I.o Reggimento bersaglieri.

Alla battaglia del Volturno, 1 e 2 ottobre, Cesare Michieli era portato coi suoi dove la pugna fu più accanita e sanguinosa, a Maddaloni, dove Nino Bixio aveva promesso a Garibaldi di conservare, finchè la vita gli reggesse, il monte Caro; e mantenne la promessa combattendo ostinatamente tutto il giorno. E si fu in quella battaglia che, raccogliendo e guidando all'attacco contro i Bavaresi i resti della sua compagnia, Cesare Michieli restava ferito da una scheggia di bomba.

Colla battaglia del Volturno si sciolse il corpo dei volontari ed egli si portò a Milano. Con decreto reale, il 15 dicembre 1861 entrava nell'esercito regolare e veniva nominato sottotenente nell'arma di artiglieria, carica ch'esso abbandonava nel 63, per dedicarsi alla carriera d'ingegneria.

Fattesi sentire nel 66 nuovamente le agitazioni, il Michieli non istette con le mani in mano e, nominato dal Ministro della guerra Pettinengo, con decreto datato Firenze 5 giugno 66, luogotenente del III.o Reggimento volontari italiani, tenne il comando della I.a compagnia dal 3 luglio al 15 settembre 66. Partecipò al fatto d'armi a Monte Suello e pugnò nuovamente da eroe, guadagnandosi la medaglia al valore militare.

Finita la campagna del 66, egli ritornò a Campolongo, suo luogo natale, dedicandosi all'agricoltura.

Nell'anno che il generale Garibaldi visitò Palma e Udine, Cesare Michieli ebbe dal Prode lusinghiere parole, poichè, presentandolo ad altri, lo designò come « un valoroso fra i valorosi ».

..., « Era l'autunno intorno:
cadean le foglie al tremolio dei pioppi;
i campi roggi fumeggiavan sotto
l'aratro antico

quando, addì 19 ottobre, a Cervignano, la falce inesorabile mieteva la vita del valoroso soldato, del cittadino integerrimo, dell'insigne patriotta.

La pietra semplice che, a Gorizia, chiude il sepolcro, il nero marmo che non porta che un nome e due cifre, rispecchiano perfettamente il carattere dell'uomo che in vita disdegnò gli elogi, il lusso ed il fastigio.

Noi però, di fronte a tanta austerità, ci inchiniamo reverenti e commossi al nobilissimo esempio.

Cronaca Provinciale

Elezioni per il Consiglio Provinciale nel II. Mandamento di Udine.

Si ripete anche per questo Mandamento quel che nel primo: che cioè nessuno sa ancora quali siano i candidati al Consiglio provinciale. Nessuno li ha nominati; nessuno parla nemmeno di elezioni. Ora questo sarà da gente « furba », da gente avveduta; ma a noi, lo ripetiamo, non sembra nè utile, nè educativo.

Sappiamo, così per incidenza, che si propone la riconferma degli uscenti co Francesco Deciani e comm. avv. Vincenzo Casasola; e l'elezione del nob. Giuseppe Orgnani-Martina, che già in cose amministrative fece le sue prove quale sindaco di Venzone e di Bagnaria Arsa. Non sappiamo però se altri nomi si contrappongano a questi tre.

Pinzano al Tagliamento

— Ubbriacconi ripugnanti

Ci scrivono da Valeriano:

E' un vero sconcio che non si può tollerare quello a cui noi siamo costretti ad assistere in ogni giorno festivo per parte di pochi lazzaroni forestieri che lavorano nella costruenda linea ferroviaria.

Seminudi, sporchi, coi segni sul volto della depravazione, del vizio della denutrizione girano per le strade del paese sempre con un codazzo di fanciulli che ridono alle loro mosse sguaiate, cantando, schiamazzando, barcollando ad ogni passo e taluna volta ancora uscendo in parole ed atti osceni, finchè poi sfiniti s'abbandonano quali veri malati sulle strade a russare.

Il decoro del paese, dei tanti altri operai, laboriosi e sobrii, la morale dei nostri figli devono persuadere chi di ragione ad allontanare dal posto questi barabba che col loro contegno stomachevole non possono che indispettir tutti. Gentaccia che non sa che bere, bere, sempre bere quando ha due lire in tasca, che non è contenta finchè non si sente cadere sfinita dall'enorme quantità di alcool ingerito, che ha nessuna cura delle più elementari norme di decenza, di morale, di pulizia, non merita di essere accolta in nessun lavoro, in nessun luogo decente.

Certi esseri che col loro contegno non possono che fare schifo e ribrezzo, non si devono lasciar girare per le strade dei paesi nei quali c'è la gioventù che tutto nota, tutto osserva e che à diritto di non essere impressionata dagli urlacci e dalle mosse ridicole di quelle facce patibolari.

Ci pensino dunque i signori dell'impresa ad allontanare questi tipacci, rifiutando loro lavoro, ciò potrà essere poi un freno al ripetersi di certi fatti.

Sarebbe anche desiderabile che i carabinieri facessero qualche comparsa nei giorni festivi, e che quando si trovano davanti a certi tipi non si limitassero a dar loro una semplice lavata di capo, come fecero l'altro ieri con uno di questi barabba, ma li arrestassero e li facessero e condannare come si meritano i disturbatori dell'ordine, e coloro che offendono la morale.

Si dia qualche buona severa lezione, si colpiscano senza pietà questi miserabili che affogano nel vizio ogni decenza, ogni sentimento di famiglia e di patria, si allontanino dagli altri uomini che han ben diritto a non essere disturbati e ci si persuada che per certi esseri la migliore cura e quella del carcere.

Colloredo

— Funeralia.

22. — Una immensa sciagura colpiva il sig. Del Pozzo Sindaco di Colloredo, la morte di una sua figlioletta non ancora novenne, un amore di bimba, piena di vivacità, di intelligenza e di bontà tolta all'affetto immenso dei suoi cari nell'aprile della vita. Ieri seguirono i funerali solenni quali tributo di stima verso il primo magistrato del comune, e quale con partecipazione sincera di universale rimpianto. Intervenne la giunta comunale al completo, la quale prima in apposita seduta stabiliva di erogare invece di una corona una somma in favore della cong. di Carità. Parteciparono alle solenni onoranze il medico dott. Faleschini il segretario sig. Zuliani, la scolaresca di tutto il comune coi rispettivi insegnanti. Una splendida corona di fiori freschi dei desolati genitori e fratelli posava sulla bara, la quale era recata a spalla da giovanette bianco vestite. Seguivano altre corone portate a mano, fra cui una delle sue compagne di scuola e degli impiegati comunali.

Una moltitudine straordinaria di torci fra le quali numerosi notavansi quelle dei coloni della nob. famiglia conte Giovanni di Colloredo Mels, di cui il signor del Pozzo è agente. Tutto Colloredo si può dire seguiva la bara della cara defunta e molti ancora di Lauzzana, Mels e Caporiacco.

Possa questa solenne e sincera dimostrazione di cordoglio lenire l'immenso dolore dei desolati genitori e parenti, i quali nell'adorata loro Ida defunta s'avranno un candido ed amoroso angioletto che li guarderà con perenne rinnovato affetto dal cielo.

Cividale

— Giardino infantile

Il giorno 26 del corr. mese, nel cortile delle scuole elementari, alle ore 17 1/2 avrà luogo il Saggio annuale dei bambini del *Giardino Infantile* con lo svolgimento del seguente programmino

La preghiera degli angeli (canto) — Le steccoline (Esercizio froebeliano) — Il corpo umano (Canto ginnastico) — Le mie manine (Poesia) — La bandiera (Coro e marcia) — Il caffè (monologo e canto) — Una breve lezione di galateo (Assolo) — Le zingarelle (Gioco imitativo, canto finale).

Vallenoncello

— Per il rinnovo della votazione

E' giunto il decreto prefettizio che fissa per il 10 luglio il « nuovo giorno elettorale ». Come foste informati la scorsa domenica, il presidente del seggio abbandonò la sala alle 11.30 circa, mentre la legge stabilisce che le urne debbano restar aperte fino alle 4 pomeridiane.

Ecco perchè la nostra Sezione è convocata una seconda volta. Il modo con cui sarà votato quì, potrebbe sposare l'esito finale della elezione per il consigliere provinciale, e far riuscire il sig. Kiefisch in luogo del Quirini, giacchè fra i due non v'è che una trentina di voti di differenza. Immaginarsi adunque l'interessamento col quale si seguirà lo svolgersi della lotta... dietro le quinte, e ne sarà aspettato l'esito finale!...

E poichè sono in tema elettorale, permettetemi soggiungere che trovo fuori di luogo le lagnanze dei clericali contro i liberali, cui si erano alleati in questa lotta. O non sapevano anche prima che non a tutti i liberali l'alleanza non andava a genio?... Mi ricordo di averlo letto sulla vostra « Patria », questo, due giorni prima; e la cosa era spiegabile, perchè il conte Accerini, non è poi tale uomo da essere considerato alla stregua dei radicali scalmanati e fegatosi e settari di cui pur si hanno esempi vicini e lontani...

Pagnacco

Una nuova linea di tram a vapore.

22. Mentre il tram elettrico Udine-Feletto-Pagnacco-Tavagnacco-Tricesimo (che però non toccherebbe, di quei capoluoghi, nè Feletto nè Pagnacco) sta pigramente districandosi dal viluppo dei dubbii e delle obbiezioni, con pericolo di non riescirvi; ecco che, per quanto mi s'informa, s'è tenuta un'altra riunione di rappresentanti i comuni di Feletto, Pagnacco, Colloredo di Montalbano e Maiano, con l'idea di chiamarvi anche quelli di Buia non appena vi si sia, domenica, proceduto alla formazione del nuovo consiglio, per allacciare questi paesi con un tram a vapore. L'idea fu accolta, in quel primo ritrovo, con vero entusiasmo, tutti e quattro i comuni mostrandosi disposti a impegnarsi per cinquant'anni con forti somme.

La nuova linea dovrebbe, staccandosi da quella attuale per S. Daniele verso i Rizzi-Colugna, dirigersi a Feletto e proseguire quindi per Pagnacco, Colloredo, Mels, Maiano, Buia — beneficando parecchie decine di migliaia di persone; e forse (questo è pure nell'idea dei promotori), spingersi fino a Campo, fra Gemona e Osoppo, con servizio di merci e passeggieri, come fa attualmente la linea di S. Daniele, con tanto vantaggio di tutta la zona interessata.

In quella riunione si è deciso di affidare a un ingegnere l'incarico di uno studio preliminare sommario che valga a persuadere della cosa i vari Comuni interessati e col quale si possano subito iniziare le pratiche necessarie, che si vorrebbero quindi accelerare senz'altro. La serietà delle persone che trattarono l'argomento in questo primo ritrovo di assaggio; il bisogno, anzi la necessità, di dotare di una via di rapida comunicazione questa popolosa e industre plaga, che diversamente resterebbe tagliata fuori ancora e forse per sempre da ogni rete ferrata — bisogno che si fa sentire specialmente nei due grossi centri di Buia e Maiano; lasciano sicurezza che il movimento, ora appena agli inizi, procederà con passo accelerato fino al conseguimento della meta.

— In onore di una nobildonna.

Per onorare la memoria della sua venerata madre, deceduta in Fontanabona, il dott. Urbano Capsoni ha disposto le seguenti beneficenze: all'Ospizio Cronici L. 100, alla Congregazione di Carità di Udine 100, id. di Pagnacco 100, alla Società dell'Infanzia 100, alle Scuole professionali femminili di Udine 50, alla Società « La Formica » di Udine 50.

S. Vito al Tagliamento

— La lotta per le elezioni.

Le elezioni amministrative qui seguiranno domenica p. v. Sembra che dopo molti dibattiti e discussioni, i vari partiti si sieno messi d'accordo. Quattro candidati saranno nominati dai favorevoli al famoso progettone e quattro dai non favoreli; due saranno nominati da ogni singolo partito « a suo piacimento ».

In questi giorni, in ogni ritrovo non si fa che parlare con vivo interesse delle elezioni; le riunioni si succedono frequenti; molti e variati sono i pareri; ma più che tutto venne sentito con piacere che gli animi si siano alquanto rappacificati ed apparentemente messi d'accordo abbenchè covino ancora internamente le idee di alcuni di poter riuscire a dar completa esecuzione al famoso progettone, o di demolirlo del tutto per ricostruirlo sotto altri aspetti. Vedremo.

— La grandine

22. è venuta purtroppo a battere anche queste campagne. Arrecò molto danno nei paesi limitrofi di Casarsa, Savorgnano, Boreana; nelle località Madonna di Rosa, Patoc e Toricella.

Quest'ultima fu, si può dire devastata: viti, gelsi, erba spagna, frumentone, grano, tutto fu distrutto. La grandine grossa come noci, raggiunse, in certi punti l'altezza di 50 centimetri circa.

Latisana

— E' morto il Sindaco.

22. Stamane alle 4.30 cessò di vivere il dott. Gino Ballico sindaco del comune.

Fu eletto consigliere nelle elezioni generali del 2 Dicembre 1906 e partecipò all'amministrazione Peloso-Gaspari quale assessore all'istruzione.

Nel Marzo 1909 la Giunta in segno di protesta per il modo come si era svolta la elezione politica, si dimise, la maggior parte del consiglio la seguì, e ne conseguirono le elezioni generali, nelle quali il dottor Ballico riuscì colla lista contraria ai suoi ex colleghi.

Nel Maggio venne eletto Sindaco, ma dall'ottobre u. s. non potè più occuparsi con attività delle cose del comune, perchè colto dalla malattia, che lunga e penosa lo trasse alla tomba.

Non aveva che 28 anni.

Il consiglio è convocato stassera, per deliberare, sulle onoranze funebri.

Cordovado

— A proposito di movimento ferroviario.

Ho letto del movimento passeggeri e merci alla nostra Stazione, pubblicato da voi in seguito al rilievo fattovi che avevate ommesso propriamente la Stazione di Sesto Cordovado. Lo scopo mio, peraltro nel rimarcare l'ommissione era quello di mettere sull'avviso chi di spettanza sulla necessità di aumentare il personale di servizio anche in questa stazione. Se il lavoro già era forte all'epoca cui si riferivano i dati statistici da voi pubblicati; pensate ora che il lavoro è raddoppiato!

L'incasso annuo che questa stazione manda alla Direzione centrale delle ferrovie è di circa lire 100.000 — fra passeggeri e merci; e tutto il lavoro è compiuto dal solo Capostazione, il quale non ha nessun aiuto di nessuna sorte. Ne viene di conseguenza ch'egli da solo, con tutta la buona volontà del mondo, non può dar evasione agli svincoli ed alle spedizioni con quella sollecitudine alla quale il pubblico avrebbe diritto; epperciò sono frequenti, per non dire continui i lagni.

Nè si pretenderà certamente che nelle ore del passaggio treni, le quali coincidono precisamente con, l'orario per le operazioni di consegna e di svincolo sopra citati, il Capostazione possa sdoppiarsi ed attendere a tutto!...

Un'altra osservazione; e questa è diretta al sindaco di Udine e alla Camera di Commercio. Essi dovrebbero, cioè, battere e insistere perchè la stazione di Udine sia abilitata alla vendita di biglietti andata-ritorno per Cordovado. La stazione di Sesto-Cordovado, che è proprio a cavaliere della Provincia di Udine-Venezia, è quella dove smontano i viaggiatori e le merci diretti ai tre comuni della Provincia nostra Cordovado-Morsano e Sesto, non che ai due comuni della Provincia di Venezia Teglio Veneto e Gruaro. Le relazioni di affari fra tutti questi comuni e il Capoluogo di Udine, sono abbastanza forti, e così la percorrenza ferroviaria, per ottenere che la domanda dei biglietti andata-ritorno con riduzione di prezzo sia accolta. Ci pensino dunque il Comune di Udine e la Camera mera di Commercio, e si facciano forti dell'appoggio dei Comuni che ho citato più sopra.

Spilimbergo

— I funerali del lanciere Attanasio.

22. — Oggi alle ore 11 ebbe luogo l'accompagnamento funebri del lanciere Attanasio Luigi fu Giovanni del 7. Milano.

Il povero giovane aveva 22 anni; da quattro mesi si trovava nel nostro Ospitale affetto da malattia terribile che difficilmente perdona e contro la quale non valsero nè i rimedi della scienza, nè l'ammirabile abnegazione delle nostre suore.

Il corteo partì dal Pio Luogo alle ore 11 precise; precedevano due inservienti comunali in uniforme portanti una corona di fiori freschi con la scritta: — Il Comune di Spilimbergo — Seguivano altre tre corone portate da soldati con le scritte — Gli ufficiali del 7 lancieri Milano — I soldati del IV squadrone al loro compagno — La 12 Compagnia del 79 Fanteria.

All'uscita del feretro dal cancello dell'Ospitale un picchetto armato, formato da otto soldati appartenenti allo stesso squadrone dell'Estinto, salutò la salma presentando le armi e si mise quindi in testa al corteo. All'accompagnamento erano pure le rappresentanze dell'amministrazione comunale e di quella dell'ospedale Civile i seguivano inoltre il feretro il sig. Capitano Palmisani Comandante del Presidio ed i tenenti sigg. Leitenitz, Dott. Fabrizi, co. Spilimbergo, dott. Pozzetti Cattelani e circa 200 soldati. Reggevano i cordoni i sott'ufficiali sig. Bistoni, Cioca, Comeretti e Bricia.

La salma venne tumulata a mezzodì. Alla desolata famiglia le nostre vive condoglianze.

Cividale

— Ancora del ferito di Gruppignano

Proprio oggi un mese, a Gruppignano nottetempo, avveniva quella rissa od aggressione che fosse, nella quale tal Aviano Antonio di Gruppignano riportava lesioni alla testa così gravi da versare in pericolo di vita. Dopo un periodo di alcuni giorni, nel quale l'Aviano giacque in uno stato quasi comatoso parve lentamente migliorare e promettere una lontana guarigione; ma purtroppo invece, il disgraziato è entrato oggi nel nostro Ospitale con forti disturbi alla testa.

— Due arresti

Stamane, col treno delle 9.3, giungeva a Cividale il cav. F. Coceani colla propria figlia. Questa, nello smontare dal treno, dimenticò nello scompartimento il borsellino contenente la modesta somma di 25 lire. Appena se ne accorse, ne fece le necessarie ricerche, ma inultimente: allora denunciò la cosa alle nostre brave guardie urbane, che insospettitesi, per lo strano contegno, arrestarono il facchino Pascal Pietro, il quale aveva scaricato i bauli e s'era allontanato dalla signorina Coceani senza riceverne la mancia.

Tradotto in caserma, e perquisito e interrogato, fu trattenuto in arresto e passato alle carceri.

— Giorni sono il Commesso Viaggiatore Oliva Germano fu Michele di anni 28 da Cassino (Caserta) presentavàsi nella Trattoria alla città di Gorizia e, chiedendo alloggio, ordinava anche il pranzo per il domani.

Non essendosi, nel domani, fatto vedere, fu dai carabinieri rintracciato e, trovato senza recapito e privo di mezzi di sussistenza, tradotto in arresto.

— 90 metri di prosciutto

Il negoziante in salsamentarie, sig. Giovanni Sernagiotto è un abilissimo affettatore di prosciutto. Ricordiamo che, anni fa, egli mise di buon umore una brigata d'amici, a Roma coll'inviar loro una fetta di prosciutto lunga 30 metri.

Ora, il Sernagiotto ha voluto riportare il «record» su se stesso, perchè inviò all'«Esposizione Internazionale» di Roma, una fetta di prosciutto, lunga 90 metri, conseguendo per tale rara abilità e per i suoi ottimi generi di commercio, la «Medaglia d'oro». Congratulazioni.

Resiutta

— I funerali Barnaba-Perissutti.

22 G. Z. Oggi seguirono i funerali del compianto e benemerito signor Barnaba Perissutti, e riuscirono solenni e degni di Lui, che tutta la lunga vita spese per il bene specialmente della sua Resiutta.

Tutto il paese che non potrà dimenticare la multiforme operosità dell'estinto vi prese parte, e molti furono gli intervenuti dal Canale del Ferro, Tarcento e Segnacco.

Al Cimitero disse commoventi parole l'egregio ispettore scolastico sig. Benedetti: Qui non siamo ad accompagnare, disse, una giovine esistenza innanzi tempo scomparsa, ma un uomo che per lungo indefesso lavoro, per costante instancabile operosità, per galantominismo a tutta prova ha voluto esserci d'esempio a bene ed onestamente vivere. Il lavoro fu la sua vita, ed in esso trovò conforto nelle traversie: conforto che non gli mancò anche nei suoi ultimi estremi, vedendo rinnovellata e riaffermata dai suoi cari l'opera sua di industriale.

Queste indovinate parole, ed i molti telegrammi pervenuti alla famiglia da ogni parte del Friuli dimostrano quanto cordoglio la dipartita del buon sig. Barnaba abbia in tutti suscitato.

Buia

— Forno rurale.

La Società Cattolica di M. S. di qui, con lodevole iniziativa, ha deliberato di costruire un forno rurale, per porre un freno alla speculazione dei fornai locali. Il panificio sorgerà nel mercato e precisamente nei locali del sig. Andrea Nicoloso fu Pietro. I lavori d'impianto sono già a buon punto e forse fra un mese comincierà lo spaccio.

Il forno è a fuoco continuo, sistema Fantoni-Baia, di Cerea (Verona). Vi è pure una perfezionatissima impastatrice meccanica, ultimo modello.

Tarcento

Povera infanzia!

Bambina annegata.

22. Ieri a Collerumiz la bambina di 4 anni Maria Anzil, figlia di Luigi e di Laureo, lasciata sola per pochi secondi dalla madre, accupata nelle facende domestiche, usciva nelle adiacenze del caseggiato approssimandosi ad una piccola pozza d'acqua si che vi cadde?

Quando la madre si accorse della sua scomparsa, era passato qualche minuto appena. Chiamò affanosamente la bambina; e non avendo ottenuta risposta, si diede a inquiete insistenti ricerche assieme alla vecchia nonna. E qual immenso dolore! La povera ava trovò la nipotina annegata nella pozza.

Al racconto della povera vecchia, la madre della piccina credette d'impazzire. Avvenne una scena veramente omozionante.

Il padre della bambina si trova all'estero per lavoro. Stamane furono le autorità sopraluogo per la constatazione di legge.

Pordenone

— Esami di maturità.

22. Fu pubblicato un manifesto co quale si avvertono gli interessati che gli esami di maturità per le nostre scuole Comunali incomincieranno il 27 corr. alle ore 8.

— L'inaugurazione dei bagni.

Stasera, alle ore 21, seguì l'inaugurazione dello stabilimento Bagni, sorto per la nobile iniziativa di una società con a capo l'egregio cav. Riccardo Etro.

Dopo che agli invitati, furono serviti le bitite ecc., si aperse lo stabilimento al pubblico, ed una fiumana di persone (oltre un migliaio) accorse visitando ed ammirando lo splendido stabilimento, degno di una città molto più importante di Pordenone. Il magnifico giardino era affollato di pubblico che seduto ai tavoli dell'annesso caffè (condotto dal Francesco del Cadelli) gustava la prelibata birra Pordenone mentre una scelta orchestra (quella del Cojazzi) dava un variato concerto.

La festa inaugurale non poteva riuscire meglio. Dobbiamo però lamentare una disgrazia: la rottura di un gran vetro dovuta alla ressa di popolo!

Domani, giovedì, si inaugureranno i bagni, ai quali accorrerà certamente una infinità di persone, dato l'entusiasmo che generalmente seguì la visita allo splendido stabilimento.

Ci dicono che nella corrente stagione estiva, nel giardino, si inaugurerà anche un Caffè — concerto; non potrà avere minor fortuna dello Stabilimento, ne siamo più che persuasi.

— Un incendio a Torre.

Mentre stavamo placidamente seduti nel giardino dei Bagni, circa alle 23, vedemmo il cielo tingersi di rossastro, come per una aurora boreale. Il chiarore veniva da Torre. Il Sindaco montò subito in carrozza per correre a quella volta, seguito da Pompe e pompieri del Comune, dai Carabinieri e da una quantità di gente.

Accorremmo noi pure. Il fuoco era scoppiato in un fabbricato contiguo al Cotonificio di Torre, e di proprietà del medesimo; fabbricato adibito a un deposito legnami e cascami. Vi era grande pericolo, sia per le materie facili da abbruciare, sia per la vicinanza di altri fabbricati; ma, grazie al pronto e intelligente lavoro, fu scongiurato ogni pericolo e anche il fuoco in breve fu domato. Il danno ascende ad un migliaio di lire o poco più.

Sacile

— Confusionismo elettorale.

L'altra sera, nella sala dell'albergo «Alla Stella» si riunirono i membri del Consiglio Comunale, quasi al completo, per una intesa in proposito alle elezioni di domenica.

Pare che dalla vivace discussione avvenuta, nulla sia risultato di concreto, per divergenze sorte tra parecchi degli intervenuti, volendo qualcuno l'esclusione di un Consigliere uscente socialista che eletto nel 1908 colla maggioranza ha sempre votato a favore dell'attuale Amministrazione. Credevamo che la lotta s'imperniasse sulla piattaforma pro o contro l'Amministrazione, e che quindi certe divergenze e certi equivoci personali fossero definitivamente chiariti, mentre con nostro dispiacere e meraviglia oggi li vediamo tornare a galla, portando un dannoso confusionismo. Infatti, si dice, che molto probabilmente vi saranno 3 o 4 liste.

Pagnacco

— Elezioni amministrative.

In questo comune, Domenica 26 prossima avranno luogo le elezioni parziali dei consiglieri comunali. Dei 6 consiglieri da rimpiazzargli, uno solo riuscirà rieletto a grande maggioranza — e cioè il nob. Orgnani-Martina Giuseppe; per i restanti 5 sarà impegneta lotta fra liberali e clericali.

Consta che per i tre Consiglieri Provinciali, i voti si concentreranno sui seguenti nomi, noti per rettitudine ed operosità.

1. Deciani co. cav. Francesco; 2. Masotti nob. cav. Ugo; 3. Orgnani Martina nob. Giuseppe.

Muzzana del Turgnano.

— Grave accidente

22. — Stamane il tredicenne Giuseppe Padoan, mentre guidava i buoi conducenti una falciatrice, inciampò nell'erba e cadde battendo i piedi nella falciatrice medesima.

Riportò sette tagli, uno dei quali piuttosto grave. Ebbe pronto soccorso del medico.

Latisana

— I funerali del Sindaco.

(*Nostro fonogramma* ore 11) Mentre vi telefono, la salma del compianto nostro sindaco dott. Ballico è stato trasportata in Chiesa, dove si celebrano le esequie. Imponente l'accompagnamento funebre dalla casa alla Chiesa.

Il consiglio comunale raccoltosi ieri sera per decidere sulle onoranze, deliberò che i funerali si facessero a spese del comune e pure a spese del Comune si acquistasse un tumulo speciale.

Oggi tutta la cittadinanza è concorsa a rendere tributo di lagrime al giovane e valente concittadino capo dell'amministrazione comunale.

Tutti i negozi sono chiusi in segno di lutto. Al corteo partecipano il consiglio comunale al completo, le confraternite, la scolaresca tutta coi rispettivi insegnanti, le notabilità del paese, grande folla di popolo.

La banda municipale espande dinanzi il feretro le sue flebili note. Numerose le corone.

A domani più ampia notizia.

S. Vito al Tagliamento

— Il candidato nelle elezioni provinciali

(*Nostro fonogramma*). A candidato per le elezioni provinciali fu con consenso unanime della società esercenti e altri sodalizi proclamato il sindaco di Chions co. Giacomo Sbroivacca.

Da Gorizia

— Teste dure.

I nostri fornai si sono intestarditi a voler continuare a tener alto spropositatamente il prezzo del pane, quantunque da tre mesi le farine sieno ribassate. E' il Municipio, in base alle giuste proteste della popolazione, da ieri fa venire il pane dal Panificio Triestino, che lo dà posto a Gorizia a 8 centesimi il chilogramma, meno di quello che lo vendono i fornai di città. Ma ecco insorgere ora i lavoranti fornai, minacciando che se il Municipio continua a far venire il pane da Trieste perchè il popolo possa averlo a prezzo ragionevole, essi faranno proclamare lo sciopero dei fornai tanto, a Trieste che a Gorizia, affamando così la povera gente che non può certo saziarsi di carne e di cibi prelibati!

Spettacolo d'aviazione a Gorizia

L'«Automobil Club» di Trieste, si è messo d'accordo con la sezione aviatoria dell'«Automobil Club» della Carinzia, per organizzare esperimenti di volo con gli apparati Wright di propietà dell'«Automobil Club» della Carinzia, e fu deciso di farli nella nostra piazza d'armi.

Voleranno i due ingegneri Heim e Sablatig, che hanno... «ottimi precedenti» avviatorii. Lo spettacolo merita certamente di essere andato a vedere. Sulle vicine linee austriache vi saranno treni speciali di andata e ritorno.

Cambi e Valori.

(22 giugno 1910)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	105.89
„ 3 1|2 0|0 (netto)	105.49
„ 3 0|0	72.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.47
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi)	123.81
Austria (corone	105.32
Pietroburgo (rubli)	268.04
Rumania (lei)	99 46
Nuova York dollari	5 17
Turchia (lire turche)	22.70

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

L'uxoricidio di Cordenons

(Udienza antimeridiana di ieri)

Continuano i testi d'accusa.

Antonia Del Pup al momento della tragedia stava a letto; sa dire quello che sentì dagli altri. Di questioni tra i coniugi, nulla.

Rosa Peressut ha quindici anni e presta il giuramento: è figlia d'un cugino dell'imputato. La sera del 23 gennaio scorso, stando in casa propria, intese grida e accorse: vide la Cancian Angela a terra. Ricorda che il Peressut era ubbriaco. Quella sera, nell'ora del fatto, dice ch'era chiaro di luna.

I testi a difesa.

Luigi De Piero la sera del 23 gennaio fu a Pordenone e vide i coniugi che andavano alla sagra di S. Agnese a Rorai Grande. Sa d'una malattia cui andò soggetto il Peressut: lo dice buono anche quando era ubbriaco.

Marianna Tombazzi maritata Pagura fu da Pordenone, a S. Agnese, con i coniugi Peressut; alle 9 del mattino il marito era già ubbriaco. Quando ritornarono poi, verso le cinque, i due erano assai allegri e ridevano.

Francesco Zaia verso le 14 di quel giorno tragico trovò i coniugi a S. Agnese: montarono sul suo carro. Ad un punto della via ritornando smontarono per bere un bicchiere. La moglie disse: Francesco, bevette voi, chè mio marito è già briaco. Anche la Canciani era alquanto allegra.

Pagura Francesco dice bene dell'imputato; era onesto, galantuomo.

Un incidente.

Per Giovanni Peressut, padre dell'imputato il P. M. solleva incidente, asserendo essere immorale l'audizione di questo teste che non può essere credibile, qualunque sia per essere la sua deposizione: o dice male del figlio, e allora è a pensare lo faccia per odio snaturato contro la propria prole: o dice bene, e allora, per ragioni ovvie, non lo si può ritenere veridico.

Ciò nullameno l'avvocato difensore insiste achè il teste venga escusso. Il presidente si ritira per qualche minuto e ritorna... respingendo l'istanza.

Giacomo De Piero dice d'una lite sorta tre anni fa tra la defunta e la Maria De Piero.

La De Piero una volta percosse il Peressut con uno zoccolo, mentre quegli era ubbriaco, La De Piero ebbe un processo, e fu condannata con la legge Ronchetti.

La De Piero a questo punto insorge a negare.

Antonio Mussignat, guardia, dice della consuetudine che il Peressut aveva, di bere. Ha fatto otto anni di servizio, come stradino comunale, con il Peressut; anche allora beveva. Da ubbriaco, era alquanto offensivo, nulla più.

Angelo Deana dice cose di lieve momento.

Il cav. Federico Marsiglio, consigliere provinciale, dice della malattia del Peressut, malattia che però non gl'impediva di lavorare.

Il cav. Arturo De Carli, segretario comunale di Cordenons da 26 anni, dice bene tanto dell'uccisa che dell'uccisore.

Il maresciallo Benedetti Augusto dei carabinieri di Pordenone, ricevuto la sera del 23 gennaio, un telegramma, partì per Cordenons per l'arresto dell'uccisore e per le indagini. Ricostruisce la scena della tragedia.

A questo punto si dà lettura di certificati del sindaco e di perizie medico-legali.

Il dottor Andreuzzi conferma la perizia fatta, e fornisce altri chiarimenti tecnici. Il dott. Luzzatto si dilunga parecchio sull'esame obbiettivo; spiega con chiarezza, minutamente, la malattia da cui l'uccisa era affetta: l'arterio sclerosi.

Sono le 12.20 e l'udienza è rimandata alle 14.20.

(Udienza pomeridiana)

La requisitoria del cav. Trabucchi.

Asserendo che la causa è di quelle che fanno fremere, ascrive questa alla dolorosa serie interminabile originata dall'alcool. Esamina diligentemente l'istruttoria e il dibattimento; critica la perizia medica del dott. Andreuzzi, valendosi di quella del dott. Luzzatto, chiara, obbiettiva, rigorosamente tecnica.

Deplora l'abbrutimento volontario dell'anima umana, l'ubbriachezza. Ricorda lo splendido discorso fatto recentemente dal senatore Garofolo sulla piaga dell'alcoolismo. Ritiene responsabile l'imputato della morte della moglie, morte però facilitata da ciò che forma la concausa in questo processo, l'arterio-sclerosi.

La difesa dell'avv. Zoratti

L'avvocato Zoratti, con vigore oratorio, con parola persuasiva, entra tosto ad esaminare le perizie mediche, illustrando il fenomeno patologico dell'arterio-sclerosi; la causa determinante della morte di Angela Cancian. Asserisce e sostiene non doversi la morte della Cancian ascrivere a trauma prodotto da caduta nella colluttazione; non è quindi da ritenere responsabile di omicidio preterintenziale il Peressut, che certo non voleva la morte della sua compagna. Fa appello alla coscienza dei giurati, invitandoli a tener presente che la fatalità, non la ferocia, determinò la morte della povera Angela Cancian.

La sentenza

Letti i quesiti, il Presidente cav. Silvagni riassume brevemente il processo e fa le ammonizioni di rito. I giurati si ritirano; dopo tre quarti d'ora rientrano, e il capo dei giurati legge il verdetto. In base al quale il P. M.; unendosi alla mitezza dei giurati, propone la pena di tre anni e quattro mesi di reclusione, con l'interdizione dai pubblici uffici e il pagamento delle spese. Il Presidente pronuncia la sentenza, che condanna Antonio Peressut a due anni e mesi sei di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici ed alle spese.

L'imputato che per tutto il processo non ha mostrato soverchie preoccupazioni, sembra soddisfatto; lo è molto l'egregio difensore avv. Zoratti, col quale alcuno dei presenti si congratula per la brillante difesa.

La causa d'oggi alle Assise.

Il Parricida di Giais d'Aviano.

Oggi cominciò il processo contro Gio. Batta Polo detto Tacchia, da Giais di Aviano, frazione che dista cinque chilometri dal capoluogo. Il Polo, vecchio di 58 anni, ritornando da Aviano a Giais, la sera della domenica 2 gennaio scorso, preso da bestiale furore, in un litigio col proprio figlio Pietro, brandiva un coltello uccidendo con due colpi al cuore la propria creatura. Il figlio lasciò moglie e tre bambini. La sordida cupidigia dell'interesse armò la mano del vecchio.

Difensori saranno gli avv. Cosattini e Zagato.

Tribunale di Udine

Contrabbandiere

Il 18 corr. Anna Teli di Valentino d'anni 29 e Luigia Bearzotti di Pietro d'anni 20, furono sorprese in Ialmicco, loro paese, la prima con Kg. 3 la seconda Kg. 3.300 di zucchero contrabbandato.

All'udienza compare la Bearzotti soltanto ma per negar tutto. Sono condannate: la Teli a L. 5.38, la Bearzotti a L. 7,84 di multa. Dif. avv. Zanuttini.

Sentenze confermate

Il Tribunale ha confermato le sentenze contro Antonio Facile fu Antonio d'anni 31 da Magredis, condannato dal Pretore del I Mandamento a 2 mesi e mezzo di detensione perchè imputato d'essere stato causa dell'incidente ferroviario il 14 ottobre scorso nel passaggio a livello di fronte al deposito legnami della ditta Piussi, incidente in cui il povero ma imprudente uomo perdette le vacche; e contro Giacomo Pitton fu Andrea d'anni 46, dal Pretore di Latisana condannato a 35 giorni di reclusione ad un anno di vigilanza speciale per contravvenzione al foglio di ammonizione,

Pres. Zamparo P. M. Schiapelli.

Pretura del I Mandamento.

Una sequela di contravvenzioni.

Per schiamazzi notturni Anna Maria Le is d'anni 22 e R. Toniutti d'anni 18. L. 20 la prima, la seconda, col perdono, L. 18.

Perchè senza fanale col carro di notte, Luigi Tessaro L. 1 d'ammenda.

Per oltraggio al pudore Italia Dal Gallo fu Fortunato d'anni 27 da Trieste, separata dal marito si busca mesi 2 e 15 giorni di reclusione. Difensore di tutti, avv. Burello. Pret. Boiselia e P. M. Bertuccelli.

Tribunale di Tolmezzo

Assolto e amnistiato

La notte del 31 ottobre 1908 faceva ritorno da Ampezzo il viaggiatore in commercio Leone Bastianello d'anni 23 da Udine, quando nei pressi di Esemon di Sotto a causa delle fitte tenebre che regnavano in quella notte, dava di cozzo con la sua vettura contro altra su cui venivano trainati Mameli Marioni e Cesare De Bona di qui. L'urto produsse dei guasti nella vettura del Marioni e questi riportò delle lesioni alle mani, giudicate guaribili in sei giorni. Fra i due si accese un diverbio con reciproco scambio di invettive ed ingiurie. Ad un certo punto il Bastianello per non essere sopraffatto, trovandosi gli altri in due, pose fine alla cosa estraendo la rivoltella. Per questo fatto il pretore d'Ampezzo con sentenza 19 marzo 1910 assolve il Bastianello dalle lesioni e lo condanna per minaccie e porto d'arma a un mese e giorni 20 di reclusione e 64 lire di multa. Interposto appello, oggi il Tribunale, ritenuto che il Bastianello abbia agito per legittima difesa, lo assolve per le minaccie, restando pel porto d'arma a suo favore l'ammistia qualora versi l'importo della tassa prescritta.

Dif. avv. Emilio Tavasani.

Per un bicchiere in faccia

La notte del 22 dicembre u. s. un tal Adamo Zanzi, ex cuoco dell'Albergo al Cavallino, discuteva animatamente con un certo Teodoro Santostori tenitore del Bar Friulano, nel locale del Caffè Manzoni, non si sa bene su qual teoria in fatto di politica o affine. La disputa s'accese al punto che ad un certo momento il Zanzi s'ebbe un bicchiere in faccia che gli produceva lesioni alle labbra ed alla faccia giudicate guaribili in otto giorni e la lussazione di due denti con indebolimento permanente dell'organo della masticazione.

In Tribunale il Santostori tentò scagionarsi asserendo di non aver preso di mira il Zanzi, ma per intimorirlo, di avere scagliato il bicchiere contro il muro, che s'infranse e i pezzi di rimbalzo colpirono nel viso l'avversario. Il Tribunale, dopo l'arringa del difensore in questo senso, condanna il Santostori, solo per lesioni leggere, a 60 lire di multa, spese e tassa.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Ciliegie l. 20 a 50
Tegoline 20 a 30
Piselli l. 15.— a 28
Patate nuove 12 a 15
Uva Ribis da l. 45 a 50
Fagiuoli da 20 a 30
Oche da l. —.90 a 1.—

Cereali.

Granoturco giallo 15.75 a 16.50
Granoturco bianco da l. 14.50 a 15.10
Cinquantino da l. —.— kg.

Cronaca Cittadina

Sei milioni e un quarto di prestito sottoscritti a Udine?

Le notizie che si hanno sui risultati della pubblica sottoscrizione al nuovo Prestito redimibile 3 per cento avvenuta nei giorni 21 e 22 corrente sono delle più soddisfacenti.

Nella nostra Udine gli aderenti alla nuova operazione sono stati numerosi. Ci consta infatti che la sede locale della Banca d'Italia ha raccolto sottoscrizioni per ben **6 milioni 225 mila lire** di Capitale Nominale.

Se dappertutto l'affluenza dei sottoscrittori fu così piena di slancio, si dovrà indubbiamente procedere ad una riduzione nel riparto delle Obbligazione sottoscritte.

Rallegriamoci di codesti risultati, che costituiscono una nuova affermazione dall'alto credito del Paese.

— Per inscrivere i Friulani dei Mille soci perpetui della Dante.

L'idea, per quanto sembri di non facile attuazione, è quanto mai simpatica e lodevolissima; e noi ci auguriamo di vederla al più presto attuata. Inscrivere soci perpetui nella Dante Alighieri, che la difesa della Italianità si è assunta con perseverante amore, i generosi che per l'Italianità affrontarono una morte quasi sicura — e uno di essi, il Sartori, lasciò effettivamente la vita nella prima battaglia; è pensiero alto e quasi diremmo poetico, è affermazione di patriottismo, alla quale nessuno dovrebbe rimanere indifferente ma cui dovrebbe anzi concorrere colla spontaneità e con lo slancio col quale concorsero quei magnanimi nell'ardita impresa. Perciò, pubblicando questo primo elenco di offerte, confidiamo di vederlo presto seguire da molti e molti altri, fino al conseguimento dello scopo. Udine, il Friuli non dovrebbero smentire la loro bella fama.

Scheda 1 D'avanzo Giovanni.
N. N. L. 1, Comerio Giovanni Cent. 50, Italo Tavolato 40, Paludetti Ruggero 50, Tromba Luigi 50, Bendorichio Carlo 50, D'Avanzo Giovanni L. 1, E. P. 1, Manzini Fr.o Cent. 50, Zamolo Andrea 50, Codeluppi Sante L. 1; Ciani Antonio 1, Alcuni amici 1.20, Giuseppe Driussi 1, Clocchiatti Luigi 1, Menautti Antonio 1, Pesarini Giuseppe 1, Mion Valentino 1, Centino Celso 1, A. de Z. 1, Pignoni Antonio 1, Gracco Zilli Cent. 20, M. Caratti 50, Fabbro Giulio 50, De Monte Luigia 50.

Scheda 2 Alfonso Tabacco.
Sabbadini Luigi Cent. 50, Conti Quintino 50, Vernies Napoleone 20, Michele Candelares 50, Ugo Zilli 50, F. D'Avanzo 50, Nino D'avanzo 50, Gino D'avanzo 50, Giordano Pessa 50, Querino Silvio 70, Turchetti Osvaldo 20, Giuseppe del Zotto 50, Mainardi Giuseppe 50, Battistig. Romeo, 50, N. N. 50, Manlio Salot 50, Tabacco Alfonso L. 1, Pietro Rizzi 1, Ferdinando Meneghini 1, Braidotti Amelio 1, Walsecchi Arturo 1, Citati Z. 1, Leskovich Gabino 1, Fusari Giovanni 1.

Scheda 82 Comando cavaleggieri Vicenza 24.

Circolo ufficiali Cavaleggieri di Vicenza (24) L. 20.

Totale L. 54.40.

— Elezioni alla Camera del Lavoro.

Domenica 26 corr. avranno principio le elezioni Camerali. Le urne resteranno aperte dalle 10 ant. alle 16 pom.; Lunedì e Martedì dalle ore 20 alle 22.

La Commissione elettorale ha compilato la seguente lista:

Bonanni Giovanni, seggiolaio; Candriello Alessandro, infermiere; Cricchiutti Luigi, agente; De Marchi Pietro, falegname; Muzzolini Mario, tipografo; Pedna Paolo, metallurgico; Paolini Domenico, tipografo; Poppelmann Giovanni, litografo; Valzacchi Silvio, seggiolaio. Supplenti: Gaiotti Ermenegildo, spazzino; Miani Domenico, daziere; Treo Antonio, agente.

— Beneficenza.

Il dott. Roberto Kecbler, per onorare la memoria dell'illustre, comm. Leopoldo Ostermann, beneficò la Società Protettrice dell'infanzia offrendo l. 100 per la Colonia Alpina.

— E' morto.

Ieri dopo una straziante agonia è morto all'ospedale Luigi Nardoni, contadino di Moruzzo che giorni or sono cadendo da un carro carico di foglia riportò la frattura della base cranio.

— I funerali dell'operaio morto sul lavoro.

Seguirono iersera i funerali dell'operaio Nicolò Cristofori che lasciò la vita mentre lavorava ad una sega circolare nello stabilimento Sambuco.

Il corteo era numeroso; sulla bara posavano le corone delle moglie e figli, della Ditta Dalla Venezia-Sambuco, degli amici, dei compagni di lavoro. Le esequie si celebrarono nella chiesa dell'ospedale: il corteo quindi si diresse al nostro S. Vito

— I funerali d'un valletto delle pompe funebri.

Ieri mattina seguirono i funerali di Giacomo Cossutti, materazzaio.

All'accompagnamento intervennero disinteressatamente tutti i valletti delle pompe funebri di cui il defunto faceva parte.

— Onoranze a defunti

Col nostro mezzo, il signor Bernardo Malusà di Trieste, per onorare la memoria del signor Barnaba Perissutti di Resiutta offre lire 10, a favore della « Dante Alighieri ».

— Don Basilio Durigon, per onorare la memoria della nobildonna Alba Rinaldi-Capsoni, offre lire 2 alla Colonia Alpina.

— Per un busto al dottor Romano

ricevemmo lire 2 dai coniugi Umberto e Rina Del Piero.

— Per far conti.

I socialisti si riuniranno stassera in assemblea per discutere sulla relazione morale e finanziaria delle recenti elezioni comunali.

— Gli infermieri

si unirono in assemblea, ieri sotto la presidenza di A. Candriello per approvare, il resoconto morale e finanziario e assegnare le cariche sociali.

Fu data comunicazione dell'accettazione del Memoriale presentato il marzo scorso all' Amministrazione, raccomandando ai compagni disciplina e ottima condotta in servizio.

— Ha rubato ?

Ieri mattina gli agenti di questura arrestarono nella propria abitazione certo Ettore Agostini di Gio. Batta d'anni 19, da Udine.

L'Agostini lavorava presso il calzolaio Pio Novello in via Poscolle. Durante il lavoro appiccava la giacchetta in un attaccapanni vicino a quella del padrone. L'altra sera il Novello constatò che dalla propria era sparito il portafoglio contenente oltre L. 300: quale sospetto autore del furto, con comodità compiuto, fu appunto tratto in arresto l' Agostini. Egli si protesta innocente ; fu, comunque passato alle carceri.

— Furto di una bicicletta

Stamane alle 10 il falegname Lino Bernadis di Tobia d' anni 30 fu rubata la bicicletta ch' egli aveve lasciata momentaneamente incustodita sotto l' atrio della propria abitazione in Piazza Garibaldi 23.

— Fu rinvenuta

stamattina a Gervasutta una bicicletta con sopra un berretto da ciclista.

— Gl' infortuni sul lavoro.

Il facchino Giuseppe Manzano da Udine, abitante in Via Cussignacco ha riportato una lussazione alla spalla sinistra, guaribile in 15 giorni.

— Attilio Codarini di Francesco, d' anni 24, operaio alla ferriera, da Udine è stato medicato per ferita e contusione all' anca destra. Guarirà in dieci giorni.

Cinema Volta

Il bellissimo dramma La *Paterna di Richelian* si replica per questa sera soltanto, e la comica *causa una sigaretta*, verrà sostituita con *Mobilio affezionato*, comicissima.

Gazzettino Commerciale

I mercati della settimana

(Dalla notifica municipale)

Grani. Si ebbero nuovi ribassi nel frumento, ch'è segnato l. 24. a 25 per quintale (pari a l. 19.05 e 19.80 per ettolitro). Sarebbe quindi il momento opportuno di far conoscere il prezzo del pane ! Le farine di prima qualità sono segnate sulla notifica l. 35 a 37.50 per quintale ; quelle di seconda, l. 30 a 34 ; e finalmente quelle da pane scuro 24.50 a 25. La farina di granoturco depurato è... più cara di quella del frumento, poichè vediamo segnati i seguenti prezzi: 22 a 25.50 quella pure di granoturco macinafatto, è segnata l. 20 a 21. La crusca di frumento, 16.50 a 17.

Il granoturco porta i seguenti prezzi : bianco, da 19 a 20.15 per quintale ; giallo da 20.25 a 21.40 ; cinquantino da 17.25 a 18.75. Prezzi elevati, in proporzione a quelli di altri anni ed anche raffrontati con quelli del frumento.

Avena : 20.75 a 21.25 per quintale. — Segale : 14.50 a 15 per ettolitro.

I mercati della settimana ebbero scarso movimento — il che si avvera sempre, in quest' epoca. Furono misurati complessivamente ettolitri 770 di granoturco e 85 di cinquantino.

Burro. Di latteria 260 a 270 lire per quintale ; e al minuto, da 3 a 3.20 per chilogramma ; burro comune, da 2.40 a 2.50 lire per quintale e da l. 2.70 a 2.80 per chilogr.

Carni. Prezzi elevatissimi, sempre ; 185 quella di bue peso morto ; 165 quella di vacca ; 125 quella di vitello.

I mercati dei bozzoli.

Udine. Sulla pubblica pesa, dove sono portate partitelle inconcludenti, i bozzoli nostrani e cinesi furono segnati l. 3.15.

Sappiamo che la tendenza dei prezzi per le buone partite è ferma sui 3.35, 3.40.

Pagnacco, 22. I prezzi delle vendite odierne alla nostra pesa furono di l. 3.35 e 3.37, con tendenza al rialzo.

Gemona, 22. Il mercato d' oggi è stato discretamente animato con prezzi in lieve aumento. Nostrani, 3.25 ; gialli, 3.20 ; incrocio chinese 3.30.

Gorizia, 22. Pesati oggi chilogr. 3020. Prezzi : minimo corone 2.60 ; massimo corone 3.32 ; medio 2.913. Pesati a tutto oggi chilogr. 6736 ; Prezzo medio generale, 2.799.

Tendenza al rialzo.

* * *

Anche sugli altri mercati, la tendenza è al rialzo, per quanto lieve.

Parlamento Nazionale

Senato. Si continuò la discussione del bilancio degli interni. Il presidente dei ministri, on. Luzzatti rispose alle varie osservazioni e raccomandazioni fatte nei giorni precedenti : e, quanto all' alcolismo (contro il quale parlò il senatore Garofalo), promise che presenterà a novembre, al Senato tre ordini di provvedimenti contro di esso, e cioè : aggravio della tassa sugli alcools, in modo da fare incassare allo Stato 40 o 50 milioni di più all' anno, pur curando gli interessi della enologia e senza ricorrere al monopolio : diminuzione degli spacci di bevande alcooliche : protezione delle Società di temperanza con relativo sgravio sulle bevande non nocive e lotta accanita contro le bevande intossicanti come l' assenzio.

Parlando delle finanze dello Stato, dice che il pareggio del bilancio non è ancora compromesso, ma è vicino ad esserlo. Bisogna, quindi, fare una sosta nelle spese, ricordando che se vi è una spesa alla quale soltanto bisogna sacrificare, occorendo anche il pareggio, è quella della difesa dello Stato. *(approvazioni generali)*.

Camera. Nella seduta antimeridiana si svolse una lunga discussione generale sul disegno di legge per i bacini montani. Pantano propose la sospensiva.

Nella pomeridiana, vi fu pure una lunga discussione generale sul bilancio delle poste

La Camera respinse le dimissioni da deputato dell' on. Napoleone Colaianni, che le aveva mandate in seguito ai risultati delle elezioni amministrative nel Mandamento di S. Giovanni.

Contro la diffusione dell'alcoolismo

Roma, 21. Il Presidente del Consiglio e i ministri hanno inviato ai prefetti una circolare perchè raccolgano notizie intorno al diffondersi dell' alcoolismo, perchè l' alcoolismo e lo si vede per certi segni, si v diffondendo in Italia.

Perciò il Governo, dice la circolare, intende avviare ovunque ricerche e indagini per poi passare ai necessari provvedimenti di prevenzione e di repressione del male anche con misure legislative.

I processi politici di Trieste

Le proposte della Procura di Stato.

Quattordici prosciolti,

nove processati per varii titoli.

(Nostre informazioni).

Abbiamo da ***Trieste*** in data di oggi 23

Vi siete più volte occupati degli arresti molto numerosi nelle ultime settimane qui avvenuti. Credo perciò interessante informarvi di quanto potei sapere da fonte che ho motivo di ritenere molto esattamente informata.

Da lunedì o martedì, cioè, la Procura di Stato avrebbe presentate le conclusioni dedotte dall'istruttoria e le proposte formulate : per cui la decisione della Camera di Consiglio del Tribunale dovrebbe essere pronunciata da oggi a domani.

La Procura di Stato fece proposta :

1. di desistere da ogni procedimento in confronto di quattordici arrestati ;

2. di continuare, contro uno degli arrestati, la persecuzione penale sotto accusa di alto tradimento ;

3. contro altri due, per tentato spionaggio ;

4. contro altri sei, per delitto di approvazione di azioni punibili dalla legge.

Sembra però che anche queste accuse sieno destinate a sfumare.

Intanto, gli avvocati Brocchi e Vidacovich, le cui dimore ed i cui studi furono senza verun risultato perquisiti negli scorsi giorni, furono citati in Tribunale e interrogati in veste d' imputati.

Le domande rivolte loro dal giudice inquirente vertevano principalmente circa la loro partecipazione alla gita dei triestini a Milano, e sopratutto sul tenore dei discorsi che essi tennero in quella occasione nella Capitale di Lombardia. Gli interrogatori sono durati parecchie ore ; e si narra che sia stata rivolta ai medesimi anche la capziosa domanda s' ei professassero sentimenti irredentistici.

Dopo gli interrogatori, i due egregi avvocati furono licenziati con l'avvertimento che si procederà contro di loro per crimine di perturbazione della pubblica tranquilità.

Le campane di S. Marco.

Venezia, 22. Stamane, alle 6.30, cominciò l'operazione dell' elevazione delle cinque campane di S. Marco nella cella del nuovo campanile.

L' ascenzione s' iniziò con la più piccola, pesa di dieci quintali.

La manovra della completa introduzione della campana nella cella è durata mezz' ora. Successivamente è stata innalzata la seconda campana, di 13 quintali.

Alle 9 precise, alla presenza di grande folla di cittadini, si è iniziata l'elevazione del companone, di 36 quintali ; questo è ancora il vecchio essendo rimasto intatto nella rovina del campanile. Esso sale lentamente al sommo della torre, ma mentre l'operazione per l'entrata nella cella delle due precedente campane e riuscita abbastanza facile e spedita, per il campanone invece si è dovuto ricorrere ad un più grave lavoro, impiegando oltre due ore.

Nel pomeriggio, alla presenza del sindaco e della Giunta comunale, sotto gli sguardi del pubblico anche più numeroso della mattina, si sono elevate le altre due campane, in modo che stasera tutte e cinque le campane si trovano felicemente adagiate sulla piattaforma della cella, dove ora attendono di essere sospese sul castello per espandere su Venezia i loro squilli.

Notizie in fascio.

— Nella località Selva degli Abeti, in quel di Ascoli Piceno, si verificò un avvallamento del suolo per una zona del diametro di circa 1000 metri. Numerose case ne furono travolte ; altre, pericolano. Nessuna vittima. L' abbassamento continua.

— Il dirigibile Zeppelin ha compiuto ieri il primo viaggio aereo con passeggieri. Percosse i 200 chilometri da Fridrichshofen a Stoccarda in tre ore ; e il tratto Mannheim-Düsseldorf (pel quale il celere impiega sei ore) in ore quattro. Nessun incidente.

Princisha Luigi gerente responsabile

La cognata ed i nipoti di

S. E. il Gr. Uff.

Leopoldo Ostermann

profondamente commossi ringraziano Autorità, Rappresentanze ed Amici per le solenni manifestazioni di stima ed affetto rese al caro Estinto.

Uno speciale ringraziamento porgono all'on. Rappresentanza Municipale di Udine che con nobilissimo pensiero volle che il funebre corteo fosse accompagnato dalla Banda cittadina e che la salma fosse accolta nel tumolo dei benemeriti.

APPENDICE 6

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

« E' vero, è vero, strappa i denti senza che si oda un lamento », diceva la gente andandosene. Ma il credereste? La trovata non ebbe un affetto benefico per me, all'infuori di una citazione per mezzo di usciere giudiziariario, con la quale il padrone di casa mi chiamava dinanzi il pretore per sentirmi condannare allo sfratto immediato ed ai danni ed alle spese. Guardate un po' come sono disgraziato.

Con barzalette di questo genere Roberto Mantel cercava durante il pranzo di tener occupata la signora Serafina e la di lei nuora in modo che non avessero a bisticciarsi.

La signora Serafina non poteva sopportare quell'intruso che era penetrato in casa allo scopo di impedirle di sfogare la sua acredine; Lionella, invece, si dimostrava riconoscente verso di lui che le permetteva di godere per un'ora al giorno una tregua dopo i continui combattimenti. Che questa riconoscenza fosse male interpretata o che il livore della signora Serafina fosse terribile, fatto si è che quella vecchia donna che era stata un modello di madre e di nonna, ad un tratto prese una risoluzione delle più infami; scrisse una lettera anonima al figlio accusando Lionella di mantenere una tresca con Roberto Mantel. La lettera era stillata con tanta perfidia da dare qualche parvenza di verità alla denuncia, sicchè Goffredo ricevendola e leggendola sentì un colpo terribile al cuore, che sarebbe stato mortale se non fosse stato dotato di una costituzione robusitssima.

Agitò le braccia, lasciò cadere il capo sullo schienale della sedia e mormorò qualche parola incomprensibile, mentre la sua faccia diveniva paonazza.

Una delle domestiche, presente, impaurita, credendo che il padrone fosse stato colpito da un assalto apoplettico, chiamò disperatamente al soccorso.

Tutta la casa accorse e Goffredo non tardò a ricuperare i sensi. Egli si scagliò sulla lettera che era caduta sul pavimento e rivolgendosi ai presenti, fra i quali si trovavano la moglie e la madre, pallida, tremante, già pentita per quanto aveva fatto:

— Fuori tutti! — gridò Goffredo — e tu rimani! — aggiunse indicando la moglie.

— Ma... — ardì dire la signora Sera'ina.

— Fuori anche tu; voglio essere ubbidito, per Iddio! — gridò il giovane indicando la porta alla madre, che s'allontanò a capo basso.

Quando Goffredo si trovò con la moglie andò all'uscio e lo chiuse a chiave poi ritornato vicino alla moglie l'afferò ruvidamente per un braccio e coll'altra mano libera le pose sotto gli occhi la lettera denunciatrice.

— Leggete, signora, e scolpatevi se lo potete - disse.

Lionella guardò il marito come avesse paura che fosse divenuto pazzo improvvisamente e si ritrasse di un passo.

— Leggete, leggete ve lo impongo, signora! - urlò Goffredo in un parossismo di rabbia.

Lionella prese la lettera e vi gettò sopra gli occhi e cacciò un grido.

— E' un'infamia! - esclamò Lionella con fare sprezzante. - E tu puoi credere?...

— Io?! Vorrei non credere ma... io credo di impazzire.

La giovane donna s'avvicinò al marito e lo afferrò per i polsi, poi gli disse:

— Guardami negli occhi, Goffredo; puoi tu ritenere ch'io sia una moglie infedele? Leggimi nel viso, nel cuore. Non chino gli occhi io, ho la coscienza tranquilla. I miei figli non hanno ragione di arrossire della loro madre, non l'avranno mai.

— Eppure questa lettera... - mormorò il giovine quasi rassicurato dall'accento sincero della moglie.

— Questa lettera è un'infame calunnia, dettata da una persona infame.

— Chi può averla scritta?

— Non lo supponi? Chi è che mi odia? Chi vorrebbe vedermi morta o scacciata da questa casa? Chi è che mi rapisce tutto il tuo affetto e quello dei miei figli? Chi è, chi è?

— Mio Dio, tu dubiteresti di mia... - mormorò Goffredro con orrore.

— Di tua madre? Si nessun altro che lei può avere dettata questa infame delazione. Guarda studia la scrittura sebbene alterata e ti convincerai che io non m'inganno.

Goffredo osservò con maggior freddezza ed attenzione la lettera, poi fece una smorfia sdegnosa.

— Non avrei mai creduto che avesse a giungere a tanto. L'odio trasforma i caratteri più dolci ed onesti. Questa infamia mi decide - egli disse ed avanzandosi verso l'uscio lo socchiuse e chiamò replicatamente:

Mamma, mamma.

Quando comparve la signora Serafina le disse fremendo:

— Questa lettera l'avete scritta voi, signora, e capirete che non potete più rimanere in questa casa.

La signora Serafina fu per protestare, ma poi comprese che non meritava perdono.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A.8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.30; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.14; 19.47

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;

per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 15.14. 16.10. 19.27.

per Cividale: 5.20 6.35 11.15 13 54 17.47; 23.

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9 5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.45; Lusso 20.37; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.54; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 9.57; 15 10 17.55; 21.26.

da Cividale: O. 6.50, 9.51; 12.55; 15 57 19 21 22 28

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12 5 15.17; 19 40.

da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910